

le ragioni che ci persuasero a dare la precedenza all'onorevole Zanolini sull'onorevole Randaccio, appunto perchè, come altre volte dissi, non è piacevole mai il dovere insistere in concetti di loro natura antipatici come quelli tendenti ad escludere dalla Camera alcuno dei nostri colleghi.

Io ammetto che nelle conclusioni nostre nulla v'è d'apodittico, in maniera che non si debba riconoscere una certa legittima discutibilità anche delle opinioni contrarie; ma ciò non ostante affermo che la soluzione nostra del caso attuale è quella più rispondente alla ragionevolezza ed agli intendimenti dai quali doveva essere animata la Camera italiana, quando dettava la legge sulle incompatibilità. Si può sottilizzare, ed egregiamente, come fece l'onorevole Ferracciù, che io perciò ammiro, nel volere stabilire questi due momenti, affatto diversi uno dall'altro, della prima votazione in cui si indice il ballottaggio e del ballottaggio stesso come definitiva votazione.

Vi sono ottime ragioni per sostenerla; ma quella tesi non va risolta solamente colla forza delle argomentazioni pure e semplici, anche quando questa ipotesi dei due momenti potesse vincerla sulla nostra. Io, signori, richiamo la vostra considerazione pure sul fatto che la tesi nostra è anche appoggiata da quell'argomento, tanto in voga nella dialettica, del *per absurdum*. Nel caso contrario noi avremmo incontrato l'assurdo. Voi vedete, egregi colleghi, che parecchi sono i deputati che furono eletti nel medesimo giorno, nel 15 luglio. Ciascuno di essi fu eletto in una diversa circoscrizione. Ora supponete invece che i cinque deputati, eletti tutti il 15 luglio, appartenessero ad un identico collegio.

Avendo colleghi con cinque rappresentanti la supposizione non è certamente troppo audace. Ebbene, se tutti questi deputati, il Pozzolini, il Mocenni, il Morra, lo Zanolini ed il Randaccio fossero stati eletti in un medesimo collegio, noi avremmo questo assurdo: che coloro a cui favore la volontà degli elettori si sarebbe manifestata con un movimento deciso, compiuto, risolutivo, in modo che nella prima votazione sarebbero riusciti eletti, dovrebbero tutti mettersi da parte, perchè nel 15 luglio non vi era vacante nessun posto. E quell'unico deputato, a cui riguardo la volontà degli elettori si sarebbe manifestata in un modo meno deciso, meno concreto, meno deliberato, quello solo, mediante il beneficio del ballottaggio avvenuto il 22 luglio, sarebbe riuscito a veder confermata la sua elezione.

Io dico la verità: considerando quest'argomento con un complesso di criterii, mi pare asso-

lutamente che le conclusioni della Giunta, se non son quelle le quali possono rendere impossibile una contraddizione, ad ogni modo sono quelle che nelle condizioni attuali si raccomandano nel miglior modo all'accettazione della Camera.

Io non insisto di più, e solo per debito mio prego la Camera di voler convalidare le proposte quali vi sono state da noi fatte, non accogliendo quindi gli emendamenti degli onor. Ferracciù e Chimirri.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Dunque verremo ai voti.

Mantellini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantellini.

Mantellini. Io nella Giunta votai pel sorteggio fra i tre onorevoli colleghi Randaccio, Zanolini e Morra. Fra l'onorevole Randaccio, il quale riuscì eletto nel 22, sebbene entrato in ballottaggio la domenica innanzi il 15 luglio, fra l'onorevole Morra e fra l'onorevole Zanolini, eletti dopo che erasi reso vacante un posto che vacò nel 19. Io faccio questa dichiarazione, perchè mi pareva che si volesse far valere una quasi unanimità della Giunta, nella presa deliberazione a favore dell'onorevole Zanolini esclusivamente.

Aggiungo un'altra considerazione a quella dell'onorevole Chimirri, che ha parlato, come io parlo, pel sorteggio dei tre.

Qual seggio abbiamo ora vacante in questa Camera? Quello dei magistrati, dei quali non ne abbiamo che 6, mentre la categoria sarebbe di 10. Se fra i nuovi eletti si fosse trovato un magistrato, avreste fatta la questione del pallio, del *prior in tempore, potior in jure*? oggi che si fa l'accertamento, oggi che si delibera sulla situazione in cui si trova la Camera, non avreste voi forse ammesso il magistrato che trova scoperto il posto suo? Io non ne dubito, o signori.

E poi non è detto, permetta l'onorevole Cairòli, che quanto ha osservato l'onorevole Chimirri fosse giurisprudenza della passata legislatura; no. L'onorevole Chimirri ha parlato della elezione del Saint-Bon; poteva parlare della elezione del Libetta, poteva parlare della elezione del generale Mattei; elezioni tutte le quali si fecero dopo che non 20 gli impiegati della categoria generale, ma erano stati eletti, riconosciuti validamente eletti 35. Eppure fu detto: bisogna che tutti siano ammessi al sorteggio; perchè, fino a tanto che non si è fatto lo accertamento, fino a tanto che non si è constatato lo stato, la condizione dei diversi deputati che sono impiegati, voi non potete applicare l'articolo 6 della legge del 13 maggio 1877, il quale commina la nullità della elezione dopo che è completo il